

Federica Fantozzi

ROMA Alle sette di sera, finita la relazione del segretario, la platea diessina si concede un break appena fuori dal catino del Palacongressi. Accanto al bar dove ospiti e delegati si rifocillano, la scorta di Romano Prodi attende sui gradini. Il Professore, che sembrava uscito, è a colloquio con Marco Pannella in una saletta requisita per l'occasione. Tre quarti d'ora da cui Prodi esce rilassato e di buon umore: «La relazione di Fassino è stata davvero bella. E mi ha fatto piacere il calore con cui le sue parole sono state accolte dalla platea. Anche la scenografia è bella». Con il ramoscchio di Uniti nell'Ulivo sempre accanto alla Quercia, anche sullo sfondo del palco. Prodi guarda davanti a sé: «La direzione è quella giusta. Il congresso lo vedremo domani (oggi, ndr). Ma mi sembra che la maggioranza del segretario sia ampia e confortevole».

In quel momento la mole di Marco Pannella lo raggiunge, lo sovrasta, lo ferma prendendolo per un braccio: «Romano, allora...». Lo staff fa quadrato intorno alle ultime parole che i due uomini politici si scambiano: «È stato un colloquio lungo...» dirà poi Prodi. Positivo? Un sorriso in risposta. «Interlocutorio», farà sapere in serata una nota congiunta. Ma nel faccia a faccia Pannella è stato netto: «Dai miei sondaggi risulta che elettori e quadri radicali sono in prevalenza a favore di un accordo con il centrosinistra».

Oggi a mezzogiorno il professore interverrà al terzo congresso Ds per esporre il suo «progetto di rinnovare l'Italia». Ieri è venuto a fare politica. A cementare l'alleanza con Piero Fassino, a raccogliere l'affetto e il sostegno della forza principale della sua Federazione, applaudendo al contempo l'orgoglio e l'identità di partito, dissipandone i timori. Una sintonia con i vertici - che dal parterre degli ospiti lo hanno preso per mano e trasportato nella prima fila della dirigenza - e con la platea, che gli ha tributato applausi riconoscendo così credito al suo progetto, senza remore di «cannibalizzazione». Un feeling già evidente nelle simbologie, a partire dallo slogan che circondava la sala come una bandana: «Con Prodi per vincere di nuovo con Prodi». È arrivato alle quattro nella gradinata destinata agli ospiti. Mentre Bertinotti discuteva animatamente con Bruno Vespa. Mentre De Mita confabulava con Franceschini, accanto a un impassibile Dini e poi a Francesco Rutelli incravattato di rosso come Fassino. Dietro di loro Enzo Carra ed Ermete Realacci. Davanti, in prima fila, i prodiani Bindi in sciarpa rosa, Magistrelli, Bordon, e Sergio D'Antoni. Più indietro i socialisti Boselli, Intini, Villetti. E i radicali Pannella e Capezzone. L'ex presiden-



Il Professore prima si mette tra gli ospiti. Primo applauso Poi va a ricevere Fassino. Dopo la relazione. «La direzione è quella giusta» Arturo Parisi, che non lo lascia un attimo, poi afferma: «Quanto detto dal segretario Ds è la conferma dell'affidabilità della Quercia»



Romano Prodi saluta il Congresso



Cito/Asp

Fausto Bertinotti ieri al Palalottomatica



Castoria / Ansa

Marco Pannella parla con Pecoraro Scanio, durante il congresso dei Ds

Castoria/Ansa

Per Prodi l'ovazione del Congresso

Abbraccia Fassino e uniti ricevono l'applauso. Lungo colloquio con Pannella

ROMA Fausto Bertinotti potrebbe lasciare la segreteria del Prc dopo 11 anni, al prossimo congresso del Prc? «Ho - dice in un'intervista all'Espresso il cui testo è stato anticipato - il dovere morale di non fare annunci prima del congresso. Ma non è vero che nella direzione politica l'età sia irrilevante. Ci sono leggi fisiche alle quali non voglio sottrarmi. Anzi, intendo assecondarle». Sulla frase è nato però un piccolo caso, risolto dallo stesso Bertinotti in tarda

Bertinotti: potrei lasciare la segreteria. Ma poi chiarisce

serata, quando ha smentito così: «La frase che mi viene attribuita dai titoli dei lanci di molte agenzie di stampa, "potrei lasciare la segreteria del Prc ma non cambio nome al partito" non è stata da me mai pronunciata, non corrisponde alla mia volontà ed è del tutto priva di fondamento».

Bertinotti, nell'intervista spiega che la sua operazione è opposta a quella di chi, «nel passato decennio, ha tentato di uscire dalla crisi del movimento operaio andando verso il pensiero liberale. Noi cerchiamo un nuovo inizio da sinistra, un'uscita della crisi verso sinistra». Sul congresso Ds Bertinotti elogia Fassino che

parla al Paese ma lo critica perché dimentica i movimenti. Ma, aggiunge, «in questo punto positivo si inserisce un'operazione politica che andrebbe analizzata. C'è l'abbandono dell'illusione di costruire una sinistra liberale e la ricerca di un approdo socialdemocratico, magari da mettere nella federazione, c'è la riscoperta dell'intervento pubblico nell'economia, dello stato sociale, ma anche il punto critico della sordità nei confronti delle istanze più critiche».

Apprezzamenti per Fassino. E il primo lungo incontro con il Professore. «Ci siamo ascoltati con fiducia reciproca»

Il leader radicale vicino al grande passo. Nella Gad

Osvaldo Sabato

ROMA Si sono appartati, lontani da orecchie indiscrete, Romano Prodi e Marco Pannella, per circa tre quarti d'ora hanno discusso della possibile intesa per le politiche, passando dalle regionali. Il primo faccia a faccia potrebbe contribuire a far compiere un balzo in avanti all'ipotesi di accordo «ci siamo ascoltati con fiducia reciproca» ha poi commentato Pannella a margine di una lunga riunione del suo partito salutandolo l'incontro con Prodi come un fatto nuovo «non era mai successo prima è segno che non c'è indispuntibilità» ha riferito ad alcuni suoi compagni radicali. Eppure tutto il pomeriggio di ieri è servito a scrutare le espressioni di Pan-

nella. La curiosità è tanta come l'attesa per le parole di Fassino sull'ipotesi di una «ospitalità» del partito radicale nella coalizione di centro sinistra. «Finalmente ho sentito poche stringate parole pronunciate da Fassino in un senso nettamente positivo - commenta Pannella alla fine del discorso del segretario diessino - accolto anche con qualche calore dall'assemblea». Questo particolare significa che la stretta di mano con l'opposizione al governo Berlusconi è a portata di mano? «Bisogna vedere se a queste dichiarazioni, finalmente e faticosamente giunti, grazie al forte sostegno dall'interno dei diessi si muove qualcosa» aggiunge Pannella lasciando sempre aperta la porta a Berlusconi «posso dire che l'ho sentito trentasei ore fa. Poi vediamo cosa si raccoglie - osserva - devo

dire che noi abbiamo un obiettivo che proprio il suo giornale ha cercato di spiegare meglio di qualunque altro». Il conto alla rovescia ha preso il via per il segretario Daniele Capezzone oggi i radicali cominceranno a fare le loro valutazioni. I segnali che giungono dal centro sinistra sembrano soddisfacenti anche alla luce delle dichiarazioni pubbliche di Fassino e a quelle che potrebbe dire oggi Romano Prodi. Capezzone non si sbilancia sull'esito che avrà la loro riflessione ma sottolinea che «si è passati dal silenzio alle buone parole. Ora aspettiamo i fatti». Nonostante tutto ieri pomeriggio sui radicali aleggiava dello scetticismo da parte di alcuni leader del centro sinistra. «Che ci facevi l'altra sera a cena con Berlusconi?» gli chiede l'ex pm Antonio Di Pietro. A ruota è il turno

di Clemente Mastella («ma non l'hai già concluso l'accordo con Berlusconi?»). Dopo tocca al segretario di Rifondazione, Fausto Bertinotti, scambiare qualche impressione con il leader radicale, Marco Pannella «vedo positivamente l'ospitalità ai radicali» sintetizza Bertinotti. Una stretta di mano non prima di aver fissato un appuntamento per i prossimi giorni e poi ognuno al suo posto a seguire l'apertura del 3° congresso nazionale dei Ds. «Devo dire che sarebbe un errore non apprezzare le aperture di Berlusconi» conclude Marco Pannella salutandolo Gianni Letta mentre di corsa lascia il palazzetto con una battuta «via Letta...» detta con il tono soddisfatto di chi aveva appena registrato l'apertura di Fassino. A molti è sembrato un ciao ciao al centro destra.

tratrice, la deputata Beatrice Magnolfi. Lui posa la penna, si guarda intorno, saluta con il braccio alzato. Qualcuno lo fotografa con il telefonino. Fassino lo chiama: «Romano!». Lui si alza per la foto perfetta: i due insieme, le braccia alzate per lunghi minuti, unite come i vincitori di una gara sportiva. Dietro, fa capolino D'Alema. Poco dopo Prodi ricambierà la gentilezza scattando in piedi per la proclamazione del compagno Piero. Poco più di un sussurro: «Bravo». Le successive parole del segretario-bis sono miele per il capo della Federazione: «Ringrazio Prodi e gli riconfermo la solida e affettuosa amicizia e il sostegno nella sfida che condurremo». Poi verrà il resto: il leader forte, alla guida del motore di un'Alleanza larga capace di parlare al Paese e di schierare intorno al leader una classe dirigente. Il resto del pomeriggio prodiano sono applausi per la salute del Papa, per Ciampi, contro la riforma Moratti, per il rilancio della scienza, per gli operai Fiat e Thyssen. Quando Fassino annuncia la campagna referendaria e replica «a chi dice che i referendum dividono il Paese», Prodi è impegnato a scrivere. Quattro pagine di appunti che gli serviranno per l'intervento di oggi: «Sono stati anni difficili» l'incipit. Fuori, in ordine sparso, lo aspetta il resto della squadra: Angelo Rovati, qui con Chiara Boni, il costituzionalista Franco Pizzetti, Giulio Santagata. Parisi, contento della giornata: «È la conferma dell'affidabilità dei Ds». Chiosa la diessina Roberta Pinotti: «Prodi è stato accolto molto calorosamente. C'è un problema primario. Non c'è un problema Prodi».

il 3° Congresso dei Democratici di Sinistra a casa tua con Iride TV.



Sul canale 863 della numerazione SKY (Taxi Channel) e in tutti i decoder free.

I PROGRAMMI DI OGGI

ore 8.00
«Cappuccino & Caffè»
Conduce David Parenzo

ore 9.30
La rassegna stampa di Internazionale
Conduce Jacopo Zanchini

ore 10.00
Cronache dal Congresso
Conduce Giommara Monti

ore 11.30
In diretta dal Congresso:
intervento di ROMANO PRODI

ore 12.30
In diretta dal Congresso:
intervento di MASSIMO D'ALEMA

ore 14.00
Cronache dal Congresso
Conduce Riccardo Rita

ore 14.30
«Felicità», programma di Pier Luigi Diaco
Tra gli ospiti:
Gavino Angius
Giorgio Gori
Paolo Gentiloni

ore 17.00
«Niente di Personale»
di Antonello Piroso

ore 19.00
«Insider»
di Giancarlo Santalmassi

ore 20.35
«Reporter»
di Paolo Mondani

ore 21.00
«Affinità e Divergenze»
di Luca Sofri
con Concita De Gregorio
Tra gli ospiti:
Piero Fassino
Massimo D'Alema
Fabio Mussi